

**LES MERVEILLES DU MONDE: 257 PORTEGRANDI:****alla ricerca di Ca' Altura e della 17<sup>^</sup> Ca' senza nome**

Carissima Compagnia Gongolante,

questa volta vi racconto di uno straordinario caso di serendipità, fenomeno che si ha quando si trova una cosa non cercata ed inattesa mentre se ne sta cercando un'altra.

Volendo fare una foto a Portegrandi della villa bianca dei Dal Ferro ho pensato di poterla fare dall'ingresso principale a cui si accede dal piazzale antistante all'ultima sede dell'Azienda Agricola Le Trezze.



Sulla sinistra c'è un grande capannone adibito un tempo a deposito di granaglie



davanti al quale sono piantate una serie di croci probabilmente riferibili ad un incidente stradale avvenuto nella notte fra domenica 7 e lunedì 8 novembre 2021. Nota 1



Quella notte morirono quattro persone, ma le croci che ho visto io erano cinque (due cadute), mentre, se andate su Google Maps, le croci sono addirittura sette il che fa pensare anche ad altri incidenti mortali avvenuti nello stesso luogo.

A fianco della scritta rimangono solo le strutture dei capannoni dismessi e ridotti allo scheletro



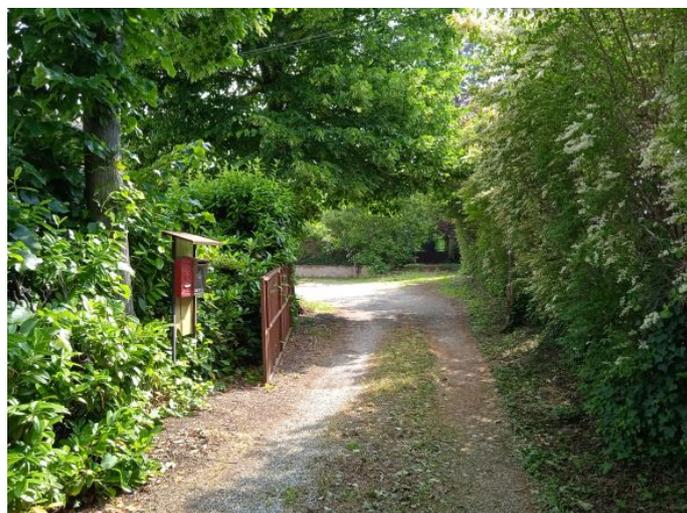
e solo in fondo sulla destra si vede una casa con delle macchine parcheggiate segno di una piccola ma persistente vitalità del luogo che altrimenti sembrerebbe proprio un cimitero.



Ho imboccato lo stretto vialetto, che corre tra la recinzione delle Trezze ai piedi l'argine su cui corre la strada Portegrandi-Caposile,



convinto di ritrovarmi davanti alla villa bianca e trovando un invitante cancello aperto senza alcun divieto di accesso.

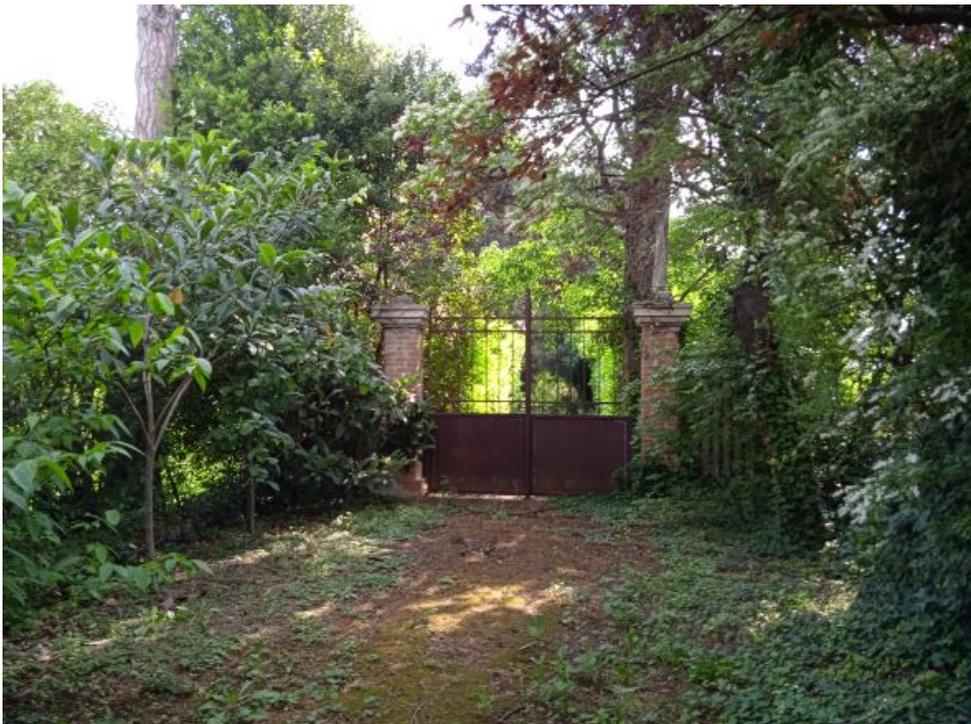


Superato il cancello mi sono invece trovato nel cortile antistante di una casa che ricordava tantissimo le Ca' e che ne portava murata la caratteristica maiolica bianca e azzurra con il leone marciano e il mazzo di spighe di grano.

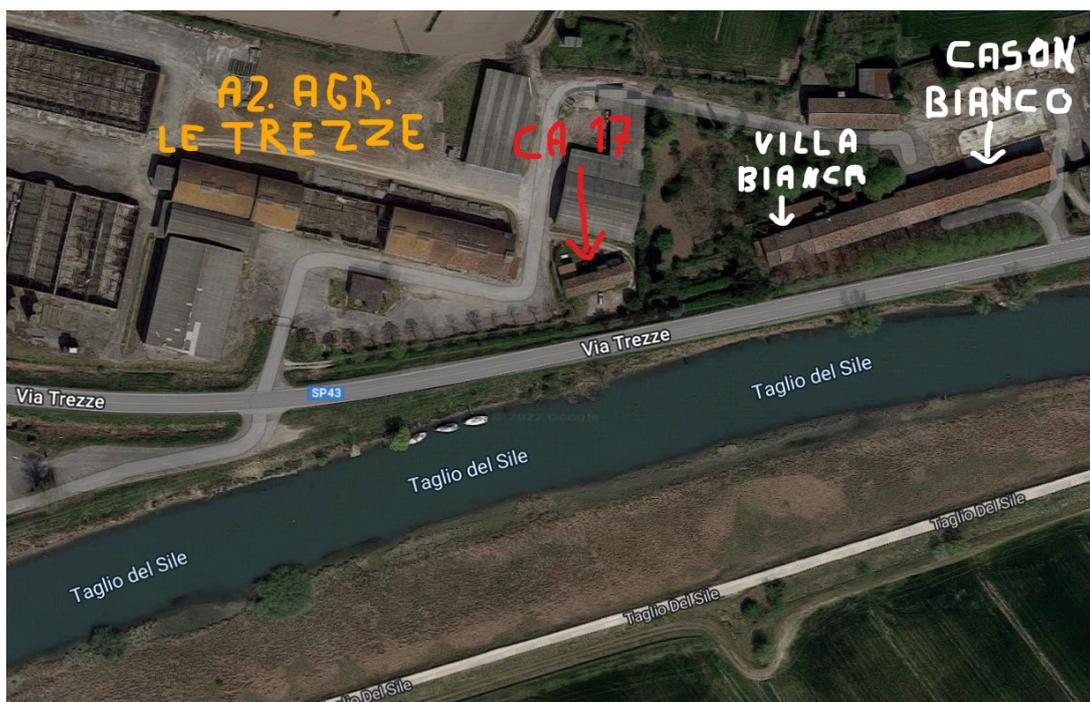


Mancava solo il nome a grandi lettere, ma mi sono ricordato che nell'intervista di Michele Venturato ai coniugi Benito Todoerti e Giacomina Campello si diceva che le Ca' erano 17 e la diciassettesima era senza nome. Nota 2

Un colpo di fortuna di tale importanza mi ha consolato del fatto che fotografare la villa bianca della famiglia Dal Ferro era impossibile dato il cancello chiuso e la rigogliosissima vegetazione interna che nascondeva la vista della facciata della villa.



Vi allego una piantina della collocazione della Ca' senza nome che è facilissima da trovare a condizione di sapere dov'è,



A questo punto avrei potuto andare a casa contento, ma al mio cantiere mancava ancora la Ca' n° 1 denominata "Altura" e, se tanto mi da tanto, il nome doveva riferirsi al fatto che la Ca' era stata costruita in un luogo sopraelevato o comunque più alto rispetto al resto dell'area.

L'unico posto che aveva questa caratteristica era la rampa del ponte e così sono andato ad infilarmi in un varco della bretella che dalla Triestina porta alla strada sull'argine del Taglio del Sile.



L'accesso all'area è chiuso da un cancello che in realtà non chiude un bel niente



e che ho facilmente aggirato arrivando in un ampio piazzale con sulla destra enormi capannoni



in cui venivano depositati i cereali che i burci e le chiatte provenienti da Venezia via Canale Silone, dopo aver attraversato la conca di Portegrandi, scaricavano sulla riva a fianco dei fabbricati.

Questi capannoni, o meglio i trecento mila quintali di mais plata che contenevano, sono stati la causa della realizzazione di quello che oggi è il primo tratto di via Trezze a partire da via Fossetta.



Nella notte fra il 4 e il 5 novembre 1966 all'una di notte Domenico Dal Ferro chiamò la ditta Remo Pacifici da San Donà di Piave che portò autotreni su autotreni di ghiaia con cui costruì un argine lungo circa 600 metri, tra l'argine del canale Fossetta e l'argine del Taglio del Sile salvando il Borgo Garibaldi e i capannoni con i trecentomila quintali di mais dall'alluvione.

Successivamente il 9 novembre, per far defluire l'acqua, fu tagliato l'argine del Taglio del Sile prima a sinistra (sbagliando) e poi a destra (sbagliando si impara) ma questa è un'altra storia che vi racconterò in un'altra mail.

Sul grande piazzale sul retro dei Capannoni, di fronte a me, invece, c'era una Ca' chiaramente identificabile per la maiolica bianca e azzurra, ma senza alcuna scritta.



Mi batteva forte il cuore avvicinandomi perché trovare due Ca', in una giornata sarebbe stato decisamente troppo anche per un cercatore fortunato come il sottoscritto.

Invece qualcosa mi diceva che la scritta doveva esserci da qualche parte e, considerato il lieve rilievo su cui sorgeva l'edificio, non poteva che essere "Altura"



Sono arrivato sotto il terrapieno su cui era anche edificato un muretto in rovina, sopra il quale ho visto comparire sul muro le lettere "AL" in stampatello



e, scalate le rovine, addirittura la scritta "CA ALTU".



